

XXII domenica del tempo ordinario

30 agosto 2009

La Parola:

Alleluia, alleluia. (Gc 1, 18)

Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-2)

In quel tempo, ¹ si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ² Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – ³ i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano ^A se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴ e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵ quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». ⁶ Ed ^B egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora ^C con le labbra, ^D ma il suo cuore è lontano da me. ⁷ Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸ Trascurando il comandamento di Dio, voi ^E osservate la tradizione degli uomini». ¹⁴ Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! ¹⁵ Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: ²¹ ^F «Dal di dentro infatti, ^G cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²² adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³ Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». *Parola del Signore.*

Prima lettura

Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹ «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ² Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. ⁶ Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷ Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸ E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 1,17-18.21b-22.27)

Fratelli miei carissimi, ¹⁷ ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸ Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. ²¹ Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²² Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. ²⁷ Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 14 (13)

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Note del testo

Prima dell'andata di Gesù in mezzo ai pagani Marco pone un lungo discorso quasi a spiegare il motivo del comportamento di Gesù che attuerà subito quello che ha annunciato: la fine della discriminazione tra giudei e pagani. Gesù è con i suoi a terra quando giungono scribi e farisei da Gerusalemme; questi osservano il comportamento di Gesù e della sua comunità e notano che prendono cibo con mani impure: "essi mangiano i 'pani' con mani impure, cioè non lavate". Poi Marco, prima di riferire il rimprovero dei farisei, deve spiegare gli usi ai propri lettori di origine pagana e scrive che i giudei praticavano l'abluzione delle mani come richiamo simbolico alla purezza del cuore. Nel discorso di Gesù si rende manifesta l'originaria volontà di Dio che nel donare la legge ha inteso offrire all'uomo la via per un'autentica conversione del cuore. Non la legge va abolita, ma la sua interpretazione legalista ed esteriore deve essere estirpata. La prima lettura, tratta da uno dei discorsi posti sulle labbra di Mosè alla fine del viaggio verso la terra promessa, è una espressione dell'entusiasmo di Israele per il dono della Legge avuto da Dio; è un invito a considerare tale Legge come un grande dono di Dio, ad amarla, a rispettarla 'con tutto il cuore'. Già l'AT era ben lungi dall'idea che bastasse un'osservanza esteriore, formalista, senza "il cuore". Vero vanto di Israele non era tanto il dono della legge di Dio, quanto il fatto che il vero Dio si era mostrato 'vicino', alleato, amico, salvatore di quel popolo. La Legge quindi doveva essere vista come un dono di un Dio che amava tale popolo e lo chiamava a una vita di alleanza e di amore.

(A): Marco enumera alcuni casi in cui le prescrizioni farisaiche sembrano pignolerie e superstizioni: lo scrupoloso lavarsi le mani prima dei pasti, le abluzioni dopo il ritorno dal mercato. Ma non si tratta semplicemente di una critica alla morale; si vuole piuttosto sottolineare come comandamento di Dio e tradizione degli uomini devono essere tenuti distinti. Non sono infatti sullo stesso piano: perenne il primo e provvisorie le seconde. Le tradizioni, anche se sono buone e nascono da uno sforzo di interpretazione del comandamento, non devono essere tali da nascondere il comandamento stesso, tali da sottrarci all'essenziale. Ciò che è essenziale, secondo Gesù, è la conformazione interiore alla parola e alla volontà di Dio.

(B): Gesù, inoltre, rifiuta la distinzione giudaica fra puro e impuro, fra una sfera religiosa separata, in cui Dio è presente e una sfera ordinaria, quotidiana, in cui Dio è assente. Non ci si purifica dalla vita quotidiana per incontrare Dio altrove: ci si deve purificare dal peccato che portiamo dentro di noi. Secondo i farisei, andando al mercato c'era il pericolo di una impurità, a motivo del probabile contatto con peccatori e pagani. Gesù non sottolinea solo la necessità dell'abolizione della divisione tra sacro e profano, ma anche l'abolizione di ogni divisione fra gli uomini, fra puri e impuri. Questa questione, del puro e dell'impuro, ha avuto grande importanza nel primitivo cristianesimo, soprattutto per la comunione di mensa tra giudei e pagani.

(C): Il vangelo non ci autorizza ad esautorare il Primo testamento. Soprattutto il Deuteronomio, sottolineando i vv. 7 e 8 ci dà il senso della legge. La legge viene accostata alla vicinanza che il Signore Dio vive nei confronti di chi lo invoca. La legge è il modo con cui il Signore ci è vicino, è vicino al suo popolo. E' il modo in cui il Signore lega a sé il suo popolo. Allora si capisce perché Gesù citi il testo del profeta Isaia: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". Ma non è lontano dal suo popolo il cuore di Dio.

(D): C'è una non perfetta corrispondenza tra le labbra e il cuore. Ciò che si prega è ciò che si crede. Ciò che si prega, cioè il nostro rapporto con Dio deve essere frutto di una vita e non semplicemente di parole. All'aprirsi delle labbra deve corrispondere l'aprirsi del cuore, della sede delle nostre decisioni, delle decisioni fondanti della nostra vita. Ogni luogo, ogni occasione che ci è data per aprire le labbra davanti a Dio è un'occasione per aprire il cuore. Apriamo dunque le labbra aprendo anche il cuore a Dio. Come apriamo le labbra, dobbiamo aprirle avendo il cuore vicino a quello di Dio. Facendo bene attenzione che non è il nostro cuore ad essere vicino a quello di Dio, ma è il cuore di Dio ad essere vicino al nostro.

(E): Il complesso del vangelo rivela un terzo elemento: la fiducia nelle proprie osservanze anziché nell'amore di Dio che gratuitamente ci raggiunge. Per questo il vangelo si assume un duplice compito: rimettere in evidenza il centro della legge (la carità) e considerare l'obbedienza dell'uomo alla legge come risposta al gesto salvifico e gratuito di Dio. Queste diverse forme di legalismo sono sempre un modo per rifiutare Dio. Il legalismo farisaico nasce da una incomprensione di Dio e offre una ragione per rifiutarlo: rappresentò un motivo per rifiutare Gesù.

(F): C'è un lungo elenco di quello che esce dal cuore dell'uomo: le prostituzioni, i furti, gli omicidi, gli adulteri... Sono 12 le realtà che il Signore elenca. Ma ciò che è importante è che il Signore è finalmente uno che conosce il cuore dell'uomo. Gesù dirà, anche in altri passi, che noi siamo cattivi. Da quello che sembra il signore conosce molto bene il cuore dell'uomo. Mai come quando si sta davanti al Signore ci si accorge di cosa esce dal cuore dell'uomo. E' liberante che ci sia qualcuno che conosce il tuo cuore. Ciò che stupisce non è tanto che nel nostro cuore ci siano queste cose, ma il fatto che il Signore le conosca e che continui ad esserci vicino, ad essere in noi, a purificare il nostro cuore.

(G): Per Gesù l'essenziale nella vita non è la legge e la sua esecuzione o non esecuzione, ma il cuore, cioè l'amore con cui si osserva la legge, la volontà di seguire lui come maestro e fonte di vera vita, come modello e forza di autentico amore al prossimo. Senza questo cuore, l'esecuzione della legge diventa pesante e senza gioia, o una copertura momentanea al nostro vuoto d'amore. Tutto dunque è fondamentalmente questione di amore, di espressione d'amore, di alimento d'amore: di un amore da uomo, da uomo alleato di Dio e dei suoi fratelli.

Prefazio suggerito: “Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come redentore a condividere in tutto, fuorchè nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato” (prefazio VII del tempo ordinario).

Padri della chiesa

(Mc 7,1-8;14-15; 21-23) I farisei e gli scribi per semplice gloria umana cercavano la purità esteriore, ma dentro erano pieni di ipocrisia, di cupidigia... La tradizione degli antichi era infatti contraria alla legge di Mosè, perché gli austeri precetti di Dio venivano annacquati con tradizioni adulterate e contrarie alla vera legge. Anche il Signore lo dichiarò, dicendo: Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini (Mc 7,8). Per rivendicare le loro tradizioni, non vollero sottomettersi alla legge che li preparava alla venuta di Cristo; anzi rimproveravano il Signore che guariva di sabato (cosa non contraria alla legge), ma non sapevano rimproverare a se stessi di trasgredire il precetto di Dio per amore della loro tradizione. Dio esige dall'uomo che custodisca il cuore puro e la coscienza monda dall'impurità dei peccati. I discepoli del Signore non davano importanza a lavarsi le mani, ma obbedivano piuttosto all'insegnamento da tempo manifestato per mezzo del profeta: Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni (Is 1,16). Questo lavacro prescriveva a tutti discepoli del Signore di togliere le iniquità dai loro cuori. Per mostrare ancora più inutile il rimprovero degli scribi e farisei, il Signore, chiamata a sé la folla, disse: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro (Mc 7,15), dimostrando che non dal cibo, ma piuttosto dai cattivi pensieri dell'anima, che provengono dal cuore, l'uomo si rende immondo. I cibi che prendiamo, creati da Dio e da lui benedetti, non possono macchiare l'uomo; ma i cattivi pensieri che provengono dal cuore, come il Signore ha insegnato, cioè gli omicidi, gli adulteri, le impurità, i furti, le false testimonianze, le bestemmie e tutte le altre azioni malvagie che provengono dal demonio, che ne è l'autore, queste sono le cose che veramente rendono impuro l'uomo (*Ireneo di Lione, Adv. haer., 4,11 e Cromazio di Aquileia, In Matth., Tract., 53,1 s.*).

Altri autori cristiani

Il santo sinodo si rivolge innanzitutto ai fedeli cattolici. Fondandosi sulla Scrittura e sulla Tradizione, insegna che questa chiesa pellegrinante nel mondo è necessaria alla salvezza. Soltanto Cristo infatti è il mediatore e la via della salvezza; e lui si rende presente a noi nel suo corpo che è la chiesa. Ora Cristo, inculcando a parole esplicite la necessità della fede e del battesimo (cf. Mc 16,16; Gv 3,5), ha insieme confermato la necessità della chiesa stessa, nella quale gli uomini entrano mediante il battesimo come per la sua porta. Perciò non potrebbero essere salvati quegli uomini che, pur non ignorando il fatto che la chiesa cattolica è stata fondata come necessaria da Dio per mezzo di Gesù Cristo, non volessero però entrarvi o rimanervi. Sono incorporati pienamente alla società della chiesa coloro che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano l'intero ordinamento e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e dentro questo suo corpo visibile sono congiunti a Cristo mediante i vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione: organismo che Cristo dirige attraverso il sommo pontefice e i vescovi. Non si salva però, anche se incorporato alla chiesa, colui che non persevera nella carità, e rimane nella chiesa soltanto col corpo e non col cuore. Tuttavia i figli della chiesa ricordino che per la loro privilegiata condizione non si ascrive ai loro meriti, ma ad una grazia speciale di Cristo; se non vi corrispondono col pensiero, con le parole e con le opere, anziché essere salvati, saranno invece giudicati più severamente (*Conc. Vat. II, Cost. dogmatica Lumen gentium, 14*).

La vita interiore è il fondamento ultimo: la formazione si fa dall'interno verso l'esterno. Più un'anima è profondamente attaccata a Dio, più è totalmente abbandonata alla grazia, maggiore sarà la sua influenza sull'edificazione della Chiesa (*E. Stein, in La persona unificata, 87*).

Chi si abitua a stare nelle maglie di un tessuto molto articolato e ordinato fatica a trovare il senso complessivo, molto concentrato sull'adempimento di un ruolo e di alcune mansioni. Così forse scribi, dotti e saggi, che tramandavano la scrittura, finivano per seguire più il rito della fede, nonostante il rito, in sé per nulla sbagliato, non sia evidentemente la cosa più importante, quanto piuttosto uno strumento, che per quanto importante, non può sostituire la finalità. Vedono il gesto della tradizione e non si accorgono della presenza del loro Dio in Gesù. Eppure Gesù è venuto per aprire una strada nuova e le regole umane che di volta in volta arrivano ad ostruire questa strada devono essere superate perché meno importanti. Vogliamo essere scribi o apostoli? Rifugiarsi nella religiosità della tradizione, nelle abitudini sterili e rassicuranti o farne seguire scelte di aiuto e sostegno ai fratelli, a partire dai compagni di cella? Se guardiamo con onestà la vicenda di ciascuno non possiamo che sottoscrivere le parole di Mc 7,21-23; il male che siamo in grado di provocare alla nostra vita per conto nostro è sicuramente maggiore di quello che ci può essere portato da chiunque altro. L'uomo ha la tendenza ad accomodare le regole e i doveri civili, umani e di fede secondo i propri vantaggi; così anche le regole condivise trovano sempre qualcuno che le distorce e se le cuce su misura, restringendole al personale tornaconto. Questo è il quotidiano anche nei reparti di detenzione. Questo può essere un ulteriore

elemento di onestà e testimonianza da portare nella nostra quotidianità (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Psichiatrico*)

Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: Mt 15,1-20

vv 1-5

Lc 11,37-38: Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

vv 6-8

Lc 11,39-42: Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre».

Is 29,13-14: Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti».

Mc 7,9-13: E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Is 1,15-17: Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

vv 14-15

Mc 7,17-19: Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.

At 10,9-15: Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano».

1Tm 4,1-5: Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Rm 14,14-17: Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.

Tt 1,15: Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza.

At 15,1.6-20: Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi». (...) Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? Noi crediamo che per la grazia del Signore

Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò, perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità. Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue.

vv 21-23

Mc 7,20: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo».

1Cor 5,9-13: Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

Gal 5,16-17.19-21: Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. (...) Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Col 3,5-6: Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono.

2Tm 3,1-5: Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro!